

Approvato dalla Commissione Ue il programma di riqualificazione genetica proposto dalla regione

Qualità, in Friuli via ai supersuini

Azioni e ricerca per promuovere le produzioni destinate alla dop

Nuova tappa del progetto di riqualificazione della suinicoltura friulana avviato dalla regione. È stato infatti approvato a tempo di record dalla Commissione europea il Programma di ricerca per la qualificazione genetica dei suini, proposto dall'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia nell'ambito dell'azione per concorrere a risollevare il settore da una crisi che ha colpito tale sistema a livello nazionale. L'iniziativa mira a gestire l'emergenza nella quale si trovano gli allevatori della regione, ma intende nel contempo individuare le prospettive di sviluppo.

Uno degli obiettivi che essa persegue è quello di valorizzare la specie suinicola friulana, caratterizzata da capi nati e allevati in Friuli, attraverso un programma di ricerca che sarà gestito dall'Associazione regionale allevatori (Ara). Si tratta di un progetto che intende promuovere le produzioni suinicole destinate alle dop, prosciutto di San

Daniele e Gran suino padano, alla igp Sauris, alle carni fresche e agli insaccati ottenuti e riconosciuti con il marchio «Aqua» della regione Friuli-Venezia Giulia. La ricerca sarà effettuata da un comitato scientifico in collaborazione con l'università di Udine, mentre i beneficiari dell'iniziativa saranno gli allevatori iscritti all'Ara. Il progetto sarà strutturato lungo l'intera filiera produttiva del settore suinicolo ed è volto a definire una nuova linea genetica di suini di qualità superiore, del tutto innovativa per il comparto, destinata ai prodotti dop e igp. Intende inoltre studiare le altre attività del processo di produzione, quali l'allevamento degli animali, l'alimentazione, la qualità della carne, il benessere animale, il trasporto e la macellazione, nonché avviare una collaborazione con i mangimifici, che saranno coinvolti nella definizione delle formule più idonee a ottenere buone prestazioni produttive e una migliore qualità del prodotto

finale.

Intanto la giunta regionale dell'Emilia Romagna ha approvato le «linee guida per la gestione e il controllo sanitario dell'allevamento di suini all'aperto» allo scopo di fornire chiare indicazioni sull'applicazione delle norme ambientali e sanitarie per questo tipo di allevamento.

Le linee guida, risultato di un confronto tra i rappresentanti delle associazioni di allevatori di suini e i tecnici degli assessorati regionali alla sanità e all'agricoltura, rispondono a un'esigenza molto sentita

degli operatori. In sintesi, esse stabiliscono che l'allevamento del suino all'aperto è un'attività ambientalmente sostenibile, in grado di promuovere la conservazione delle razze autoctone, ma deve rispettare la normativa in vigore, in particolare per quanto riguarda la tutela sanitaria del territorio e i criteri di biosicurezza richiesti a tutti gli allevamenti suinicoli.

«La positiva collaborazione con l'assessorato regionale alla sanità», ha dichiarato l'assessore regionale all'agricoltura, Tiberio Rabboni, «ha consentito di varare un provvedimento particolarmente importante per le zone di collina e montagna, per l'agricoltura biologica e per il sostegno alle azioni regionali di tutela della biodiversità».

Il territorio emiliano-romagnolo si caratterizza per realtà produttive che riescono a esportare quasi in ogni parte del mondo: Usa, Canada, Giappone, Russia, Cina, Australia, Sudamerica, Cuba, Filippine, Singapore, Hong Kong.



Approvato da Bruxelles il programma di riqualificazione dei suini friulani